

C'è anche un Torcasio tra i fermati

LAMEZIA – E' stato ucciso con sette colpi di pistola calibro nove per ventuno Vincenzo Giampà, cinquantasei anni, "eliminato" sabato sera, poco prima delle diciannove, in un agguato di chiaro stampo mafioso, avvenuto all'interno di un autolavaggio in via Roberto Guiscardo, in contrada Scinà, a Lamezia Terme, mentre si trovava in compagnia di Giovanni Curcio, rimasto gravemente ferito.

I colpi, sparati da distanza ravvicinata, hanno raggiunto Giampà alla testa (tre colpi) ed all'addome (quattro). A questa conclusione sono giunti gli investigatori della Polizia di Stato di Lamezia Terme, diretti dal vicequestore Adolfo Grauso, dopo aver letto il referto autoptico stilato dal medico legale, Maurizio Rizzo. Sul fronte delle indagini incominciano ad emergere i primi risultati.

Anche se non ha ancora un nome ed un volto il responsabile dell'omicidio di Vincenzo Giampà, e il ferimento di Giovanni Curcio, quello dei complici forse sì. Ne sono convinti gli uomini della Squadra mobile della Questura di Catanzaro, diretta dal dottor Leonardo Papaleo, che nel corso della scorsa notte ed al termine di numerosi interrogatori, hanno chiesto al magistrato di emettere delle ordinanze di fermo nei confronti delle persone che, sulla base degli elementi raccolti e dei riscontri investigativi, ritengono che siano i presunti autori. Gli uomini della Polizia di Stato, inoltre, hanno arrestato una quinta persona per favoreggiamento. Si tratta di Battista Casentino, trentotto anni.

A poche ore dall'omicidio di Francesco Giampà, detto "il professore", ritenuto dagli investigatori il capo dell'omonima cosca di Lamezia, contrapposta da tempo a quella dei Torcasio, gli inquirenti sembrano avere fatto piena luce su uno dei tanti omicidi che sono stati commessi in questi ultimi anni a Lamezia.

Le persone fermate con l'accusa di aver partecipato all'agguato di via Roberto Guiscardo sono: Vincenzo Torcasio, ventidue anni, nipote di Nino Torcasio, ucciso la sera del 30 marzo scorso; Marco Macrina, 28 anni, ed i fratelli Giuseppe ed Antonio Gullo, rispettivamente di trentasette e trentacinque anni. Marco Macrina e i fratelli Gullo dagli inquirenti vengono considerati vicini agli ambienti della "Famiglia" Torcasio.

I fermi sono stati effettuati in esecuzione di un decreto emesso dal sostituto procuratore distrettuale di Catanzaro Gerardo Dominijanni, il magistrato che coordina le indagini sull'assassinio di Giampà. Il fermo delle quattro persone dà concretezza alle indagini avviate dalla Squadra mobile di Catanzaro e dagli uomini del Commissariato lametino subito dopo l'assassinio Vincenzo Giampà e il ferimento di Giovanni Curcio.

Gli investigatori, infatti, avevano indirizzato le ricerche verso gli ambienti della "Famiglia" Torcasio, che gli inquirenti ritengono contrapposta a quella dei Giampà in una "guerra di mafia".

Tra le persone fermate non ci sarebbe l'esecutore materiale dell'assassinio di Giampà e del ferimento di Curcio. Il killer, che ha esploso ben quindici colpi di pistola, secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, avrebbe agito con la complicità di un'altra persona che era alla guida di una moto. Per gli inquirenti non vi sono dubbi: l'assassinio di Vincenzo Giampà deve essere considerato un ulteriore episodio dello scontro in atto tra i due gruppi

che si contendono il controllo del territorio lametino, che la criminalità considera importante e ricco di occasioni per l'acquisizione di proventi illeciti.

L'assassinio di Vincenzo Giampà allunga dunque una catena di sangue che è destinata, presumibilmente a continuare, a meno che le inchieste che la Procura distrettuale sta conducendo non riescano a scompaginare gli organici delle due cosche. E il secondo caso che gli investigatori della Polizia di Stato risolvono in pochissime ore.

L'altro caso risolto è quello dell'omicidio di Nino Torcasio e del ferimento del fratello, Domenico: i presunti responsabili, Francesco e Giovanni Cannizzaro, di 24 e 23 anni, furono, infatti, arrestati a distanza di quarantotto ore.

Giuseppe Natrella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS